

a cura di Laura Coltelli Joy Harjo

Joy Harjo, appartenente alla tribù dei creek, è nata a Tulsa, Oklahoma nel 1951. Docente di “creative writing” presso varie università, attualmente risiede ad Albuquerque, nel New Mexico. La sua produzione poetica è raccolta in sei volumi: *The Last Song* (1974), *What Moon Drove Me to This?* (1979), *She Had Some Horses* (1983), *Secrets from the Center of the World* (1989; trad. it. *Segreti dal centro del mondo*, Urbino, QuattroVenti, 1992), *In Mad Love and War* (1990; trad. it., *Con furia d'amore e in guerra*, Urbino, QuattroVenti, 1996).

In questi ultimi anni si è anche dedicata allo studio del sassofono e insieme al suo gruppo “Poetic Justice”,

ha inciso un CD in cui blues, ritmi tribali, versi delle sue poesie si fondono creando un insieme di grande suggestione come dimostra il suo nuovo volume di poesie, *The Woman Who Fell from the Sky* (1994) corredato da un'audio cassetta.

Autrice anche di lungometraggi, le sono stati conferiti numerosi premi letterari ed è considerata la poetessa indianoamericana di maggior talento della sua generazione. Le poesie qui presentate sono tratte da *She Had Some Horses*, in preparazione presso la casa editrice Sciascia (Roma/Caltanissetta).

**Call it Fear**

There is this edge where shadows  
and bones of some of us walk  
backwards.

Talk backwards. There is this edge  
call it an ocean of fear of the dark. Or  
Name it with other songs. Under our ribs  
our hearts are bloody stars. Shine on  
shine on, and horses in their galloping flight  
strike the curve of ribs.

Heartbeat  
and breathe back sharply. Breathe  
backwards.

There is this edge within me  
I saw it once  
an August Sunday morning when the heat hadn't  
left this earth. And Goodluck  
sat sleeping next to me in the truck.  
We had never broken through the edge of the  
singing at four a.m.

We had only wanted to talk, to hear  
any other voice to stay alive with.

And there was this edge –  
not the drop of sandy rock cliff  
bones of volcanic earth into

Albuquerque.

Not that,  
but a string of shadow horses kicking  
and pulling me out of my belly,  
not into the Rio Grande but into the music  
barely coming through

Sunday church singing  
from the radio. Battery worn-down but the voices  
talking backwards.

## Chiamala paura

C'è quest'orlo dove le ombre  
e le ossa di alcuni di noi camminano  
all'indietro.

Parlano all'indietro. C'è quest'orlo  
chiamalo un oceano di paura dell'oscurità. O  
dagli un nome con altri canti. Sotto le costole  
i cuori sono stelle di sangue. Splendono  
splendono, e i cavalli in un galoppo alato  
sferzano la curva delle costole.

Battito di cuore  
e ispirare d'affanno. Respirare  
all'indietro.

C'è quest'orlo dentro di me  
l'ho visto una volta  
una domenica mattina d'agosto quando il caldo non aveva  
lasciato questa terra. E Goodluck  
dormiva accanto a me sul camioncino.  
Non avevamo mai varcato l'orlo dei  
canti alle quattro del mattino.

Volevamo solo parlare, ascoltare  
una qualsiasi voce per rimanere vivi.

E c'era quest'orlo –  
non il dirupo di rocce d'arenaria  
ossa di terra vulcanica dentro  
Albuquerque.

Non quello,  
ma una scia di cavalli d'ombra che scalciano  
e mi tirano fuori dal mio ventre,  
non nel Rio Grande ma nella musica  
che a malapena arriva  
da domenicali canti di chiesa  
sulle onde della radio. Batteria scarica ma le voci  
parlano all'indietro.



**Battito di cuore**

Noni Daylight ha paura.  
Si è raggomitolata dentro il ventre di sua madre  
troppo a lungo. Il ritmo inondante  
del battito del cuore di sua madre è un'impronta spettrale  
che la segue.

Va con lei nella sua casa, nella stanza dei suoi  
figli, nei bar, ovunque; non c'è scampo.  
Si copre le orecchie ma il suono tambureggia  
dentro di lei. Martella il suo corpo elastico.  
Venerdì notte Noni tagliò l'acido in minuscoli quadratini  
e li lasciò sciogliere sulla lingua.

Voleva qualcosa  
che la tenesse sveglia così il battito  
non l'avrebbe portata indietro cullandola  
Voleva un modo per vedere tutte le forme  
delle stelle nelle sue mani, un modo per ascoltare  
il cuore, il suo stesso cuore.

In quelle notti vuole uscirne.  
E quando Noni è al limite della pelle scivola  
via dalla porta posteriore. Va a cercare la preda, insegue il  
suono del cuore per le strade

di Albuquerque.  
Vira l'auto con le mani che sua madre le ha dato.  
Non chiude a chiave le quattro portiere e la radio  
canta piano

suona piano e Noni prende la mano della luna  
che sente vigile sopra di lei.  
Noni Daylight ha paura.  
Aspetta ai semafori degli incroci  
che alle quattro del mattino sono desolati oceani di cemento.  
Giocherella col grilletto; il battito del cuore  
è un rumore costante. Lei parla piano

piano  
alla voce della radio. Guida tutta la notte.  
E aspetta

il momento che ha agognato,  
la mano che aprirà la portiera.  
Non è la luna, o la pistola nel suo grembo  
ma una rabbia fiera  
che la renderà libera.

## Alive

The hum of the car  
is deadening.  
It could sing me  
to sleep.

I like to be sung to:  
deep-throated music  
of the south, horse songs,  
of the bare feet sound  
of my son walking in his sleep.

Or wheels turning,  
spinning  
spinning.

Sometimes I am afraid  
of the sound  
of soundlessness.  
Like driving away from you  
as you watched me go  
Your face opened up then,  
a dark fevered bird.  
And dived into me.  
No sound of water  
but the deep, vibrating  
echo  
of motion.

I try to touch myself.  
There is a field  
of talking blood  
that I have not been able  
to reach,  
not even with knives,  
not yet.

“I tried every escape”,  
she told me. “Beer and wine  
never worked. Then  
I decided to look around, see  
what was there. And I saw myself  
naked. And alive. Would you  
believe that?  
Alive.”

Alive. This music rocks  
me. I drive the interstate,  
watch faces come and go on either  
side. I am free to be sung to;  
I am free to sing. This woman  
can cross any line.

**Viva**

Il ronzio dell'auto  
stordisce.  
Potrebbe farmi addormentare  
col suo canto.

Mi piace che qualcuno mi canti:  
melodia di voce profonda  
del sud, canti di cavalli,  
suono dei piedi nudi  
di mio figlio che cammina nel sonno.

O cerchi che girano,  
ruotano  
ruotano.

Qualche volta ho paura  
del suono  
dell'assenza di suono.  
Come l'allontanarmi da te  
mentre mi guardavi senza parole  
attraverso gli occhiali da sole.  
Allora il tuo viso si aprì,  
uno scuro uccello febbricitante.  
E si tuffò dentro di me.  
Non suono d'acqua  
ma il profondo, vibrante  
eco  
del moto.

Provo a toccarmi.  
C'è una radura  
di sangue parlante  
che io non sono stata capace  
di raggiungere,  
nemmeno con i coltelli,  
non ancora.  
"Ho provato ogni fuga",  
lei mi disse. "Birra e vino  
non hanno mai funzionato. Allora  
ho deciso di guardarmi intorno, vedere  
cosa c'era. E mi sono vista  
nuda. E viva.  
Ci crederesti?  
Viva."

Viva. Questa musica mi  
culla. Sono in viaggio sull'autostrada,  
guardo i visi che vanno e vengono da entrambi  
i lati. Sono libera di farmi intonare un canto;  
sono libera di cantare. Questa donna  
può attraversare ogni confine.

### September moon

Last night she called and told me  
about the moon over San Francisco Bay.  
Here in Albuquerque it is mirrored  
in a cool, dark, Sandia sky.  
The reflection is within all of us.  
Orange, and almost the harvest  
moon. Wind and the chill of the colder  
months coming on. The children and I  
watched it, crossed San Pedro and Central  
coming up from the state fair.  
Wind blowing my hair was caught  
in my face. I was fearful of traffic,  
trying to keep my steps and the moon was east,  
ballooning out of the mountain ridge, out of smokey clouds  
out of any skin that was covering her. Naked.  
Such beauty.

Look.

We are alive. The woman of the moon looking  
at us, and we looking at her, acknowledging  
each other.

## Luna di settembre

La notte scorsa mi ha chiamato e mi ha raccontato  
della luna sulla Baia di San Francisco.

Qui ad Albuquerque si specchia  
nel freddo, scuro cielo delle Sandia.

Il riflesso è dentro tutti noi.

Arancione, e quasi la luna  
del raccolto. Vento, e gelo dei mesi  
più freddi che arriva. I bambini ed io  
la guardavamo, all'incrocio tra San Pedro e la Central  
venendo dalla fiera.

Il vento che mi alzava i capelli fu catturato  
dal mio viso. Avevo paura del traffico  
cercavo di stare al passo e la luna a est  
tondeggiava gonfia dalla cresta della montagna, fuori dalle nuvole fumose  
dal velo della sua pelle. Nuda.

Una tale bellezza.

Guarda.

Siamo vivi. La donna della luna  
ci guarda, e noi guardiamo lei,  
ci riconosciamo.



## Cavalli di ghiaccio

Sono quelli che scappano  
dopo che l'ultimo colpo è entrato dentro;  
sono i più pericolosi.  
Sono i più caldi,  
ma così freddi che la tua lingua gli si incolla  
addosso poi è fatta a brandelli perché si è  
congelata al movimento degli zoccoli.  
Sono quelli che ti tagliano le cosce,  
il cui sangue devi aver visto sui guanti  
delle mani di gomma del dottore. Sono  
i cavalli che gemevano come oceani, e  
uno di loro una giovane donna che gridava forte;  
era la sola.  
Sono quelli che ti hanno trovato.  
Sono quelli che s'impennavano sul tuo ventre.  
Hanno cacciato i cervi fuori dal tuo grembo.  
Sono i cavalli di ghiaccio, cavalli  
che entrarono dentro la tua testa,  
e poi nel tuo cuore,  
il tuo cuore percosso.

Sono quelli che ti amavano.  
Sono i cavalli che ti hanno tenuta  
così vicina da essere diventata

parte di loro,  
un cavallo di ghiaccio  
che galoppa  
nel fuoco.

### **I give you back**

I release you, my beautiful and terrible  
fear. I release you. You were my beloved  
and hated twin, but now, I don't know you  
as myself. I release you with all the  
pain I would know at the death of  
my daughters.

You are not my blood anymore.

I give you back to the white soldiers  
who burned down my home, beheaded my children,  
raped and sodomized my brothers and sisters.  
I give you back to those who stole the  
food from our plates when we were starving.

I release you, fear, because you hold  
these scenes in front of me and I was born  
with eyes that can never close.

I release you, fear, so you can no longer  
keep me naked and frozen in the winter,  
or smothered under blankets in the summer.

I release you  
I release you  
I release you  
I release you

I am not afraid to be angry.  
I am not afraid to rejoice.  
I am not afraid to be black.  
I am not afraid to be white.  
I am not afraid to be hungry.  
I am not afraid to be full.  
I am not afraid to be hated.  
I am not afraid to be loved.

To be loved, to be loved, fear.

Oh, you have choked me, but I gave you the leash.  
You have gutted me but I gave you the knife.  
You have devoured me, but I laid myself across the fire.  
You held my mother down and raped her,  
but I gave you the heated thing.

I take myself back, fear. You are not my shadow any longer.  
I won't hold you in my hands.  
You can't live in my eyes, my ears, my voice  
my belly, or in my heart my heart  
my heart my heart

But come here, fear  
I am alive and you are so afraid  
of dying.

**Ti rimando indietro**

Ti metto in libertà, mia splendida e terribile  
paura. Ti metto in libertà. Eri la mia amata  
e odiata gemella, ma ora, non ti riconosco  
come me stessa. Ti metto in libertà con tutto il  
dolore che sentirei alla morte delle  
mie figlie.

Tu non sei più il mio sangue.

Ti restituisco ai soldati bianchi  
che hanno bruciato la mia casa, decapitato i miei figli,  
violentato e sodomizzato i miei fratelli e sorelle.  
Ti restituisco a coloro che hanno rubato il  
cibo dai nostri piatti quando noi morivamo di fame.

Ti metto in libertà, paura, perché continui a tenere  
queste scene davanti a me e io sono nata  
con occhi che non possono mai chiudersi.

Ti metto in libertà, paura, così non puoi più  
tenermi nuda e raggelata in inverno,  
o farmi soffocare sotto le coperte in estate.

Ti metto in libertà  
Ti metto in libertà  
Ti metto in libertà  
Ti metto in libertà

Non ho paura di provar rabbia.  
Non ho paura di gioire.  
Non ho paura di essere nera.  
Non ho paura di essere bianca.  
Non ho paura di aver fame.  
Non ho paura di essere sazia  
Non ho paura di essere odiata.  
Non ho paura di essere amata.

di essere amata, di essere amata, paura.

Oh, mi hai strangolato, ma io ti ho dato il laccio.  
Mi ha pugnalato nelle viscere, ma io ti ho dato il coltello.  
Mi hai divorato, ma io mi sono sdraiata nel fuoco.  
Hai preso mia madre e l'hai violentata,  
ma ti ho dato il ferro rovente.

Riprendo me stessa, paura. Non sei più la mia ombra.  
Non ti terrò tra le mie mani.  
Non puoi vivere nei miei occhi, nelle mie orecchie, nella mia voce,  
nel mio ventre, o nel mio cuore mio cuore  
mio cuore mio cuore

Ma vieni qui, paura  
Io sono viva e tu hai così paura  
di morire.